

*dì 21 ditto.* Questa matina è capitato de qui Hironimo da Zara venuto con uno bregantin raguseo armato a 10 remi, ha seco 10 servitori, tra li quali uno suo cancelier trazurin, qual era cancelier dil Galim da Bologna quando io era proveditor a Civald; et smontato in terra per tuor vituarie mi vene a visitar, dal qual ho sottrato che l'imperador a Vilaco spazò esso Hironimo alli 20 dil passato et mandolo in diligentia a Fiume con una bona quantità di danari, et che'l ritrovò a Fiume questo bregantin e se imbarcò domenica da sera et vol arivar a Ragusi et andar in Albania, cegnando che di Puia dovea passar una gran banda di gente cesaree verso quelle parte.

90 *Item,* son avisato da questi confini il sanzacho di Bosina con il magnifico Morath Chiecaia esser zonti a casa a di primo di l'istante, e molto minazano e designano corer e depredar li contadi di Traù et Spalato per vendicarsi di la perdita dil castello di Salona.

*Item,* che in Bosina si stava assai di mala voia perchè mancava molti di loro, e come dicono la metà di li turchi che andarono con il sanzacho in Ungaria perchè erano ben in ordine et ben a cavallo ebbero sempre il carico di condur le vituarie allo exercito, et che la maior parte de li cavali loro per la grandissima fatica sono morti, e che'l signor li havea provisti e tolti de li cavali di quelli di Natolia e dati a questi.

*Item,* che Ibraim Bassà era passato in Samandria acompagnato dal sanzacho di Bosina et tenderia verso Constantinopoli in diligentia. Io aspeto uno mio mandato verso Ungaria, qual aspeto la futura settimana, et dil reporto aviserò.

*Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte e capitano, di 13, hore una di notte, ricevute a dì 21 Novembrio.* È ritornato uno mio qual partì alli 8 di Bosina, qual dice il bassà di Bosina con il suo magnifico Morath a di primo di questo zonse in Bosina, et esser partito per andar a la Porta, et era stà da Imbraim bassà a Belgrado et quello acompagnato con sue gente fino in Samandria, alli 22 dil passato seguiva il Signor verso Constantinopoli. et lui se ne era ritornato in Bossina, et che Imbraim expedite di Samandria cavalli 1000 con il suo capo per Ungaria, e lui partì per Constantinopoli, et dice che subito gionto il bassà Imbraim havea fatto chiamar Gliubeneich che *alias* fu capitano di le 3 fuste di Obrovas, il chadi di Cluino et Machmeth vayvoda loro substituti et fatoli uno comandamento da parte del Gran signor che do-

vesseno presentarsi alla excelsa Porta per causa di la poca cura auta di le zente lassate a questi confini, le qual sono sta maltrattate. Ditti capi è in gran trepidazione e fuga, facendo preparation di apresenter al ditto bassà et magnifico Morath per non andar a tal viaggio perchè dubitano di la lor vita, et dice che'l ditto bassà haver ditto voler scorsizar e depredar li contadi di Traù et Spalato per causa dil perder il castello di Salona, et questo sarà fra pochi giorni. Scrive haver advertito quelli rectori di Traù e Spalato.

*Dil ditto, di 28 Octubrio, ricevute a dì 22 Novembrio.* Come si ha in conformità di quanto scrisse per le altre sue, per altre vie, il zonzer dil bassà in Bosina e i spachi e altre zente comenzano a zonzer a le stantie loro, ma molto ruinati et ne mancano molti di loro. Il magnifico Morat si aspettava za 5 zorni in Cluino, si ha per via di uno servitor di Mechmath vayvoda suo substituto questo, qual ozi zonse in questa terra, et dice el ditto esser cavaleà a staffetta con il bassà a la volta di Constantinopoli, la causa non se intende.

*Dil Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor. di 19 Octubrio, ricevute a dì 21 Novembrio.* Ozi è ritornato uno di mei da Patras, et manda la soa relation; et per quel se intende l'armata cesarea invernará in Golfo et albanesi in la Morea esser sublevati verso Coron, et che li fanti di Coron vanno 10 et 15 mia lontano de li et tornano con turchi fati presoni e robbe. Sono molti altri mei messi fuora et quando tornerano il reporto loro aviserò.

*Sabado, a dì 19 Octobrio 1532.*

Manoli mothoneo nostro messo ritornato da Patras, partito heri, referisse come il castello de Patras alla boca dil golfo si era reso et che le galie et nave erano sorte li apresso; dice *etiam* che le fantarie haveano amazati doi capitanei per causa che tolevano tutte le terre per rese senza darle a 90\* sacho, et che esse fantarie si erano redute in uno, con dir che al tutto volevano le sue page. Dice di più che le terra di Lepanto e il castello a la boca dil golfo rasonavano per renderse, dicendo che poria resister a questa armata, et di più che le fregate intravano et ritornavano dil golfo, ma per il vento contrario le nave non potevano intrar dentro. Interrogato se'l sa quello sia di navilli mandati a cargar per conto di San Marco, rispose tutti sono cergi, et vegnivano a salvamento, et heri sera fa-